



BOLLETTINO N. 4 (luglio-agosto 2005)

A cura di Nicola Pignato

Attività S.I.S.M.

Si ricorda che i libri e articoli recensiti non comprendono quelli dei soci, lavori che invece sono oggetto di semplici segnalazioni.

Meccariello, Pierpaolo, *In Nome dello Stato – Le forze militari di polizia in Italia 1943-45*, Ente Editoriale della GdF, Roma 2005 pp. 316, € 18.

Riviste e Giornali

Il Giornale, 1° luglio 2005, p. A. Nativi: *La naja obbligatoria va in congedo illimitato*, p. 15

Il titolo, “azzeccato” a parte il termine “naja”, che conserva la sua accezione dispregiativa e il cui abuso è stato purtroppo tollerato – specie dal dopoguerra – dalle autorità militari, sottolinea l’inizio della sospensione della leva a partire dalla data odierna.

A parte le implicazioni politiche, non ci sembra il caso di esultare gran che. Un sistema misto (50%) sarebbe stato più opportuno, specie dopo la libertà di obiezione (che automaticamente ne escludeva gli elementi più avversi all’istituzione) e quando le paghe dei militari professionisti finiscono per assorbire gran parte dei modesti stanziamenti, penalizzando addestramento e aggiornamento dei mezzi. Ed ancor più al giorno d’oggi, con le risorse che vanno riducendosi in favore del proliferare delle forze di polizia d’ogni genere e del loro espandersi oltre misura. Bastava una accurata selezione, un miglior trattamento economico (con tangibile riconoscimento una volta entrati nel mondo del lavoro) e richiedere ai coscritti l’impegno al servizio incondizionato in ogni scacchiere e circostanza. Ma tant’è, ed è impensabile tornare indietro, con buona pace di Nicolò Machiavelli.

La diversità delle opinioni è comunque ricordata, nella stessa pagina, da un trafiletto di Eleonora Barbieri. “Li ho imparato un lavoro.” “Io invece a dire parolacce”.

Evidentemente, la signora non avrà mai frequentato un liceo, almeno dagli anni cinquanta in poi come si può affermare per esperienza personale, ma sarà stata educata alle Orsoline.

Vorremmo aggiungere che, se molti l’hanno considerata una scuola di v—ita (hanno imparato a socializzare, a non dare troppa importanza alla differenza di classe, a vivere autonomamente, parcamente e con disciplina, a condividere fatiche e disagi), altri, in certe circostanze, possono averne giustamente tratte esperienze negative. Va anche detto che per altri ancora, i ricordi positivi della propria

esperienza militare sono condizionati dalla nostalgia di una più o meno lontana gioventù. Altri rimpiangono di aver perso un anno (probabilmente di disoccupazione?).

Ci sarebbe comunque da chiedersi se, a parità di tempo e con i cronici limiti addestrativi – anche questi dovuti a mancanza di fondi disponibili, quanto possa differire la preparazione di un (o una) VFB da un soldato di leva e che cosa si può fare dei 50.000 marescialli attualmente in servizio. Non si può inoltre sottacere il fatto che i giovani che mettevano (e mettono) le stellette sono, nel bene e nel male, un campione della nostra società con le loro differenze di carattere ed anche con le fisiologiche percentuali di casi patologici. Si può essere demotivati pure da volontari, se non ci si addestra seriamente. E tutto dipende infine dagli istruttori e da chi li inquadra.

Quello che invece non si dovrebbe accettare sono le espressioni dispregiative usate in questa occasione per definire il servizio militare tradizionale da cronisti televisivi ignoranti e prevenuti e che forse non hanno mai messo piede in una caserma.

Televisione

France 2 14 luglio *Parata militare-*

Non vogliamo fare alcun paragone con quanto avviene da noi. Le tradizioni e lo spirito sono d’oltralpe sono enormemente diversi: i Francesi sono riusciti a trasformare la cocente sconfitta del 1940 in una vittoria e ad assidersi fra i Quattro Grandi. Anche Napoleone il Grande è stato battuto a Trafalgar e a Waterloo, ma l’inno e le bandiere sono rimaste quelle del 1815.

E nessuno ha mai pesato di chiudere gli *Invalides*; da noi, il suggerimento presidenziale di aprire un Museo delle Forze Armate è naufragato prima ancora di concretarsi. Il Palazzo dell’EUR, l’unico che per costruzione e posizione si prestava ad ospitarlo, è oggi in restauro per altri scopi, forse in vista di una rinascita del partito che l’aveva voluto. Ma torniamo a Parigi.

Quest’anno la parata, vivacizzata dalla partecipazione di una variopinta rappresentanza brasiliana (un reparto dell’Accademia militare con musica dei fucilieri di marina), in onore della visita del Presidente Lula, è stata preceduta da una splendida esecuzione della Marsigliese, cantata – per intero - da un tenore e da un ottimo coro. L’esibizione è stata conclusa dal passaggio della *Patrouille de France* su Piazza della Concordia.

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA



Sono quindi sfilati, dopo una parata aerea rappresentativa del materiale in dotazione all'Armée de l'Air, i consueti reparti scelti delle scuole militari (Scuola Ufficiali della Gendarmeria, la *École Polytechnique* - le signore con gonne midi e stivaloni, che ben si conciliano - eleganza tutta francese - con la severa uniforme tradizionale - gli allievi di *Saint-Cyr* e così via.

Particolare risalto è stato dato ad una unità cinofila, che, come da noi, è considerata di estrema utilità sia per l'ordine pubblico che per la ricerca di esplosivi.

E' stata poi la volta della componente motorizzata: una brigata blindata leggera (VBL Panhard e VAB 4x4 e 6x6), con stato maggiore, compagnia anticarro, 2° reggimento fanteria di marina, 1° reggimento di artiglieria di marina, il 2° reggimento straniero di fanteria, un reggimento genio (con VAB minatori, sminatori e mezzi per movimento terra) ed le potenti autoblindo AMX 10RC del 1° reggimento Spahis.

E' poi sfilata la 2.a Brigata logistica, con i suoi enormi mezzi a tre assi e relativi rimorchi, una base mobile dell'aeronautica con tutto quanto serve ad allestire una aerobase e una base petroliera, con enormi autocisterne, in grado di movimentare 3 milioni di litri di carburante. Infine, dopo una rappresentanza di zappatori-pompieri di Parigi, naturalmente armati, come usava da noi fino a tempi recenti, si è svolta una suggestiva parata di tutti i tipi di elicotteri militari francesi, in prima fila i nuovissimi *Tigre* d'attacco al suolo.

La rassegna delle ali rotanti si è conclusa con un passaggio in formazione dei *Tucano* brasiliani, che hanno lasciato sui Campi Elisi una lunga scia dei colori del loro paese.

Va aggiunto che tutte le trasmissioni successive al TG della mattina (sempre su *France 2*) sono state dedicate, prima dell'inizio della parata, ad alcuni aspetti dell'attività delle Forze Armate francesi: dal durissimo addestramento congiunto franco-brasiliano in Amazzonia, a quelli della portaelicotteri *Jeanne d'Arc*, dei centri di telemedicina per l'assistenza via satellite alle truppe operanti "fuori area", degli elicotteristi d'attacco e dei cinofili.

Guerra e terrorismo. In relazione ai recenti attentati, su numerosi giornali e periodici si è aperto un dibattito sull'esatta classificazione dei due fenomeni. Mentre il settimanale *Famiglia Cristiana* non riscontra differenze fra l'azione di un uomo-bomba (o dinamitardo che sia) e i danni collaterali provocati da un intervento militare, pur se afferma che mentre la guerra tra gli stati offre teoriche garanzie per i civili, il terrorismo è "guerra senza regole", altri, come Angelo Panebianco (*Corriere della Sera*-Magazine del 28 luglio u.s., *La guerra ai*

terroristi è una strana guerra) afferma che in proposito vi è una dimensione giuridica ed una dimensione empirica del problema. Se di guerra si può parlare unicamente per un conflitto fra stati sovrani, ne verrebbero automaticamente escluse quelle civili e quelle coloniali, che sotto altro nome, ancor oggi si combattono. Le convinzioni di Ginevra, nel secondo dopoguerra, furono modificate su suggerimento dei vincitori in favore degli "irregolari", probabilmente per giustificare - va precisato - l'appoggio da essi dato alla guerra partigiana fino al 1945. In ragione di ciò la differenza tra combattenti legittimi e terroristi diventa piuttosto tenue. Tuttavia Panebianco sostiene anche (e questo sarebbe la dimensione "empirica") che "il diritto di guerra si applica ...solo alle guerre tra gli stati" con reciprocità di trattamento e che quindi gli attentati terroristici potrebbero svincolare chi li subisce dall'osservanza di normali garanzie nei confronti di chi se ne rende responsabile.

In parole povere, questo tuttavia ci porterebbe, alla lontana, a giustificare ogni proporzionata rappresaglia o ritorsione.

Interviene, infine, seppur indirettamente sullo stesso argomento anche il ricercatore Pierre Milza, il quale - in una sua *Storia d'Italia* - definisce Mazzini - più o meno - un terrorista. Gli risponde, sempre sul *Corriere della Sera* (30 luglio, p. 35) Giuseppe Galasso, sostenendo invece che "il ricorso alle armi e l'attentato avevano nell'ideologia, e già nella sensibilità e mentalità di Mazzini obiettivi precisi: eserciti, polizia, uomini politici, rappresentanti delle istituzioni." Questa risposta sembrerebbe - secondo Grasso - avvicinare quindi il c.d. "apostolo dell'Unità d'Italia" agli anarchici, che pur essi avrebbero avuto obiettivi mirati (imperatori, zar e re) ma non, ad esempio, gli spettatori di uno spettacolo teatrale, sebbene "con eccezioni rare e involontarie". Seguiremo gli sviluppi dell'interessante dibattito.

Convegno di Storia Militare. La SIMS di Roma, in accordo con l'Associazione Europea "Amici degli Archivi" e il Centro Universitario di Studi Strategici e Internazionali dell'Università di Firenze ha organizzato a Biella una giornata di studio sulla Storia dello Spionaggio, che avrà luogo il 23 settembre prossimo al Circolo Sociale, P.zza Martiri della Libertà, 16 - Salone delle Vele. Il relativo programma si può consultare sul nostro sito web.

Inviato i Soci interessati a parteciparvi, ricordando come - tra gli altri studiosi di arte militare - anche Niccolò Macchiavelli abbia sottolineato l'importanza dei servizi di informazioni nella condotta delle operazioni militari:

Niente è più necessario - egli scrisse - a un generale del conoscere le intenzioni e i progetti del nemico.

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA



Società Italiana di Storia Militare
dal 1984

*Quanto più è difficile l'acquisizione di questa
conoscenza, tanto maggiore è il merito di chi riesce a
prevederla correttamente”*

Sito web: www.storia-militare.it;

E-mail: info@storia-militare.it

C.C.P. 36083004

Società Italiana di Storia Militare

c/o Professor Virgilio Ilari, Via Bosco degli Arvali n. 32/c 00148 ROMA